

■ ■ NUOVA MAGGIORANZA?

Il Pd fa i conti con un governo deberlusconizzato (che fa contento Letta)

■ ■ RUDY FRANCESCO
■ ■ CALVO

A palazzo Chigi prevale l'ottimismo sulla capacità di Angelino Alfano di dar vita a un vero movimento politico, che determini un nuovo equilibrio di forze nell'area moderata e non un semplice smottamento del Pdl. Uno sbocco dell'attuale crisi del partito berlusconiano che consoliderebbe il profilo della maggioranza di governo, senza metterne a rischio i numeri. D'altra parte, Enrico Letta continua a «non vedere quali alternative serie ci siano alla situazione attuale», invitando da una parte i pidellini pubblicamente a evitare «il *cupio dissolvi*» e rivolgendosi in privato al proprio partito, per ricordare che anche il Pd ha bisogno di tempo per ricostruire il rapporto con il proprio elettorato. Di questo, insomma, dovrà occuparsi Matteo Renzi se vincerà le primarie, mentre il premier porterà il governo fino al 2015.

Nel Pd, però, c'è chi si pone il problema di veder inevitabilmente

■ aumentare il peso politico del partito all'interno della maggioranza, con il rischio che i dem finiscano per pagare il sostegno al governo, mentre Berlusconi e Grillo sono già in campagna elettorale. «Il Pd non cambierà il proprio atteggiamento di responsabilità – garantisce Antonello Giacomelli – manterremo un confronto continuo con il premier e terremo il punto in parlamento sulle nostre priorità, a cominciare dalla legge di stabilità». L'elenco di queste ultime lo fa l'altro vicecapogruppo dei deputati dem, Andrea Martella: «Abbassare il costo del lavoro, fissare un piano per abbattere il debito pubblico, rivedere a fondo la spesa pubblica, abbassare le tasse per i redditi medio-bassi». E per rilanciare l'attività dell'esecutivo, «si può anche riflettere se mettere mano alla squadra dei ministri». Un tema che, se non è al momento prioritario, comincia a non essere più tabù in casa dem.

«Qualsiasi cosa accada nel Pdl, il tema rimane quello: il governo va avanti se fa le cose», spiega Giorgio

Tonini, secondo il quale «in economia Letta sta mantenendo un profilo basso». Per questo, il vero banco di prova per il vicecapogruppo del Pd al senato è quello delle riforme: «Eliminare il bicameralismo perfetto e cambiare la legge elettorale. Se riesce a prendere questa strada, il governo arriva fino al 2015. E il Pd deve fare da traino in questo percorso».

Ieri Letta ha confermato la disponibilità del governo ad intervenire per decreto, pur di abolire il Porcellum. Ma solo «se il parlamento chiede un intervento di urgenza». Oggi la commissione affari costituzionali al senato voterà sugli ordini del giorno presentati dai vari partiti. Nessuno di questi, sulla carta, dovrebbe ottenere la maggioranza. Anche se dentro il Pd e il M5s è in corso una riflessione sulla possibilità di votare il testo della Lega, che prevede il ritorno al Mattarellum. I senatori dem si riuniscono all'ora di pranzo per decidere il da farsi. Sul ritorno alla vecchia legge potrebbe perfino ritrovarsi un'inedita maggioranza Pd-Sel-M5s-Lega. @rudyfc

